

### LUCA DIOTALLEVI

Sociologo e professore di Sociologia all'Università di Roma Tre. Fra le sue pubblicazioni: *L'ordine imperfetto* (Rubbettino 2014), *Fine corsa* (EDB 2017), e *Il paradosso di papa Francesco* (Rubbettino 2019).

### GIOVANNI FILORAMO

Professore emerito di Storia del cristianesimo all'Università di Torino. Fra i suoi libri: *Ipotesi Dio* (Il Mulino 2016) e, con Corrado Augias, *Il grande romanzo dei Vangeli* (Einaudi 2021).

### ROBERTO PASOLINI

Biblista e docente di Sacra Scrittura, coniuga l'attività accademica con un'intensa attività pastorale. Fra i suoi scritti: *Non siamo stati noi* (San Paolo 2020) e *Un giorno smetteremo di morire* (San Paolo 2023).

### BRUNETTO SALVARANI

Docente di Teologia del dialogo alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e agli Istituti di scienze religiose di Bologna, Modena e Rimini. Il suo volume più recente è *Senza Chiesa e senza Dio* (Laterza 2023).

## Le radici

dell'attuale analfabetismo biblico affondano in scelte di politica religiosa inaugurate a metà del Cinquecento dal concilio di Trento, scelte che, con le loro conseguenze pratiche e con l'intervento di istituzioni censorie, come il Tribunale dell'Inquisizione e la Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, hanno fatto sì che, per circa quattro secoli e cioè fino al Vaticano II, la Bibbia sia di fatto scomparsa dalle case degli italiani.

MELOGRANI



Diotallevi - Filoramo - Pasolini

Il libro assente

Marietti



Luca Diotallevi  
Giovanni Filoramo  
Roberto Pasolini

# Il libro assente

SULL'IGNORANZA DELLA BIBBIA

a cura di Brunetto Salvarani

Marietti 1820

Rapporto singolare, quello fra gli italiani e la Bibbia. Al tempo stesso intenso ma distaccato, frequente ma intermittente, competente ma lacunoso. Rapporto singolare anche perché è la Bibbia stessa un'opera letteraria sui generis, pervasiva, universale e insieme specifica. Tuttavia l'analfabetismo biblico di cui parlano i sondaggi preclude la comprensione di numerosi aspetti della vita quotidiana di molti paesi di antica cristianità, compreso il nostro. Come interpretare sculture e immagini che popolano città e campagne, capire espressioni e modi di dire del linguaggio popolare e colto, muoversi tra calendari e feste, se si è privi dell'alfabeto che li ha generati e nutriti? E come auspicare l'interazione e la convivenza con quanti provengono da altri mondi religiosi, se chi dovrebbe accoglierli non è in grado di spiegare ciò che è all'origine dei propri usi e costumi? Si tratta di domande né marginali né neutre nell'attuale quadro sociale nazionale. Di tutto questo si è discusso in occasione del sesto convegno annuale della Fondazione Pietro Lombardini per gli studi ebraico-cristiani. Ne è uscita la conferma del fatto che, al contrario di quanto è accaduto in Francia e in Germania in ambito evangelico, in Italia la Bibbia si è mantenuta purtroppo poco più di un oggetto misterioso.